

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

| ROMA E LO STATO | | FUORI STATO tasso al c. online. | |
|--------------------|--|------------------------------------|--|
| Un anno . sc. 7 20 | | Un anno . sc. 10 40 | |
| Ses. mesi . » 3 80 | | Ses. mesi . » 5 40 | |
| Tre mesi . » 2 00 | | Tre mesi . » 2 80 | |
| Un mese . » 70 | | Un mese . » 1 00 | |

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato bianchi cinque
N. B. I Signori Associati di Roma che
desiderano il giornale recato al domicilio pa-
gheranno al aumento di associazione da 1. 5.
al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici

Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux.
TORINO -- Giammi e Fiore
GENOVA -- Giovanni Grandona
NAPOLI -- G. Nobile. E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione
dell' EPOCA, Palazzo Buonaccorsi Via de
Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati
(franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli in-
vi.

Il prezzo per gli annunci semplici Bat. 20.
Le dichiarazioni aggiuntive Bat. 5 per ogni li-
nea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla di-
rezione non saranno in conto alcuno resti-
tuiti.

Di tutti quelli che viene inserito sotto la
rubrica di ARTICOLI COMI NEGATI ed AN-
NUNZI non risponde in verun modo la DIRE-
ZIONE.

ROMA 20 GENNARO

Amchè non si travistino o non si falsino dai perio-
dici stranieri, diremo in una col nostro Governo,
quei fatti che ieri accaddero nella Capitale ci accin-
giamo noi a divulgarli con precisione e con verità, qua-
li passarono sotto gli occhi nostri e sotto quelli del
pubblico. Saremo storici e storici fedeli, e non costerà
l' esserlo al cuor nostro poichè avemmo ieri appunto un
nuovo trionfo del liberalismo, un nuovo argomento di
fede e di amore nel popolo. Imparino una volta i cor-
rotti e i corruttori, e tremino per Dio di attentare al-
l'ordine, alla libertà, al dritto pubblico.

Quando ieri scrivemmo quelle poche linee sui codar-
di che disertarono le file delle milizie, di cui non eran
degni di far parte, avevamo già sentore della stoltezza
per non chiamarla tradimento (perocchè in gente simi-
le sarebbero sprecati anche i nomi) della stoltezza adun-
que di ribellarsi all' attual sistema politico, e tentare la
reazione, lo scompiglio, il disordine nel paese. Queste
erano le mene segrete del noto Zamboni, il quale d' in-
telligenza col Zucchi dovea macchiarsi negli anni cadenti
di colpa vergognosa e incancellabile. Ma nel mentre
col rimprovero e colla ragione ad un tempo rivolgeva-
mo il discorso ai traviati, sapevamo d' altro lato che es-
si erano così pochi, e così infimi per ogni verso, da non
dover mettere in alcuna apprensione il paese e i loro
colleghi d' arme. Ci contentammo quindi come sempre di
chiamarli stolti, e se qualche sentimento potevano destar-
ci i cuore era ancora quello della compassione. Che og-
gidi si trovino alcuni incauti che si sacrificino per l'o-
bolo dello schiavo alla cadente tirannia, è ad ogni modo
dolore per gli uomini liberi.

In quel senso ci sentiamo chiamati a dover scrivere,
e il fatto poche ore più tardi venne a confermare i det-
ti nostri.

Circa quaranta, soldati della Linea, più ebbri forse
che sedotti sul cader della sera abbandonarono i loro
quartieri, si recarono rimpetto al Quartier dei Dragoni,
situato alla Pilotta, dove anche s'ede il Ministero del-
la guerra.

Costoro innalzarono per poco grida di ribellione non
sappiamo se nell' iniqua credenza di poter avere dalla
loro parte i nostri bravi Dragoni, ovvero se perchè co-
si aizzati dai fautori di quel partito che nel nome di
Pio IX predica la discordia, la strage, la divisione, la
guerra civile ed il sangue. Iddio giudicherà questo no-
me fatto strumento al maggior dei delitti, e la storia
scriverà quei commenti inappellabili che andranno tram-
mandati a memoria eterna degli uomini e a deplorabili
pagine dell' ultimo papato temporale.

Queste grida, questi attentati, questa sorta di gen-
te non valsero che a destare un' ira generosa nell' ani-
mo dei Dragoni, e poco più tardi nell' animo delle al-
tre truppe, della Guardia Civica, e del popolo, accor-
rente in armi per l' ordine e la difesa della patria. Già
non ve n' era più bisogno. -

I vili usarono scaricare i fucili contro il petto dei
Dragoni valorosi, e questi ultimi a un tal atto di ne-
quizia si scagliarono da tutte le parti contro di loro,
li chiusero in mezzo colle braccia vigorose meglio che
colle carabine: e costoro quali gettarono il fucile,
quali si diedero precipitosamente alla fuga, quali cad-
dero in arresto nelle mani degli assaliti. Tutto fu ter-
minato, e in men d' un momento Roma era sotto l' ar-
mi, ed ogni contrada era tranquilla. -

Ecco intanto, ecco quali sono i sostenitori dei despoti
ed ecco quali altri sono le spade e la braccia del popolo!
Ma n' è forza qui di tornare a ripetere, che se que-
sti quaranta o cinquanta al più miserabili e vigliacchi

osarono d' insultare il buon senso delle truppe invitan-
dole all' anarchia; non per questo è partecipe a questo
atto l' intera linea qui stanziata la quale più di noi è
piena d' ira contro i suoi Cinda perversi, invoca l' au-
torità della legge, e la severità della giustizia a puni-
zione delle loro colpe.

La loro voce, e la loro preghiera sarà esaudita. È
giusto, è necessario affine che diasi un terribile esem-
pio, e la commissione nominata dal Governo a giudica-
re a seconda delle leggi militari non mancherà ai suoi
doveri verso la sicurezza pubblica.

È scritto nei libri dell' eterna provvidenza che anco
nei mali sorveglia ed assiste i desini di questa povera
Italia, è scritto nel pensiero d' Iddio che per le trame
degli empì non abbia a cadere tanta fede e tanto sacrifi-
zio di libertà.

Il fatto d' ieri sera valse a maggior vittoria de' prin-
cipii, a maggior cognizione del vero e reale stato no-
stro politico. Si scoprirono infine i pochi che l' oro, o
le false promesse, e l' abitudine del servaggio, o il se-
guito di passate turpitudini trascinavano nella via del re-
gresso. Si scoprirono i rei che partecipavano all' opere
infernali del Zamboni, e del Zucchi, e si ebbe infine lu-
minoso e grande argomento di conoscere che il fiore del-
la popolazione, che il nerbo principale e universale del-
le truppe, fatte queste personali eccezioni ora per il si-
stema attuale, per il sostegno del Governo che vuole la
vita, l' onore, e la libertà di questo popolo.

Per ultimo si giunse a far noto all' Europa quali e-
rano i faziosi, quali erano il minor numero. Se quelli
che voleano pescare nel torbido in nome dell' ambizioso
e crudele pretismo, o quelli che stanno per l' integrità
dell' ordine, ma al tempo stesso per l' indipendenza, per
lo sviluppo democratico di questa nobile provincia ita-
liana. —

Ciò noi crediamo basti a scuola e disinganno dei mal-
vagi. Ma se pur anche qualche ostinato, qualche iniquo
vi fosse il quale nutrisse idea di ripetere simili scene,
sappia che il governo e il popolo vegliano a vicenda in-
stancabilmente. Non faranno un passo che non siano sco-
perti, e nessuno potrà salvarli dalla loro rovina.

In onore alla verità dobbiamo rendere una parola di
elogio all' ottimo Monsignor Muzarelli Presidente del
Consiglio dei Ministri, e Ministro dell' Istruzione pubblica
e degli affari esteri, il quale al primo avviso del fatto
d' ieri sera, fu il primo a trovarsi al luogo di residenza
del Governo. Fino a notte inoltrata egli stette fermo
al suo posto spiegando zelo e coraggio indescrivibile a
tutela dell' ordine e della tranquillità pubblica. Il mede-
simo Ministro ha questa mattina spedito la seguente
circolare:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

CIRCOLARE

AI RAPPRESENTANTI ESTERI IN ROMA
E AI RAPPRESENTANTI ROMANI ALL' ESTERO

Roma 20 gennaio 1849.

Il sottoscritto a fine di prevenire ogni sinistra ed esa-
gerata interpretazione sul fatto accaduto ieri sera in que-
sta Capitale si reca a dovere di esporlo con tutta verità
a V. S., pregandola a prestare tutta la sua influenza,
onde la stampa straniera non abbia secondo il solito a
travisarlo e colorirlo in modo odioso per questo Popolo,
per queste Truppe, e per questo Governo, che sono
sempre nel più perfetto accordo fra loro.

Quaranta militi di linea, corrotti più dal vino che
dal denaro, sottrattisi sul far della sera alla consegna,
e armati di fucili, si diedero a percorrere tumultuando
alcune vie della Città. Giunti dirimpetto al Quartier dei

Dragoni posto nella piazza della Pilotta, parve da prima
che fosse intenzione loro, che gli stessi Dragoni ne li
seguissero. Ma questi in numero di 20 montati sui loro
Cavalli intimarono ai militi traviati di ritirarsi alle loro
caserme. I militi di linea invece di obbedire fecero una
scarica contro i Dragoni, e due ne lasciarono feriti. I
Dragoni allora senz'alcun riguardo furono sopra i militi
di linea, e arrestati in parte nello stesso luogo, si die-
dero tosto ad inseguire gli altri, che oggi quasi tutti
sono in potere del Governo. All' avviso di questo fatto
tumultuoso, il quale non deve per guisa alcuna tornare
ad infamia dell' arma di linea, che è sempre fedele al
Governo; molta Civica spontaneamente fu sotto le armi,
insieme al Corpo de' Carabinieri, de' Dragoni, e de' Mi-
liti di Finanza, dando le più belle e lusinghiere prove
di attaccamento all' attuale Governo. In breve tempo la
Città fu tranquillissima; e il Governo non ebbe perciò
a prendere misura alcuna a tutela dell' ordine pubblico,
che non fu menomamente turbato.

Il sottoscritto passa frattanto a rinnovare i sensi della
sua più alta considerazione.

Firmato - C. E. MUZZARELLI

BRAVI CIVICI ROMANI

Io mi sento superbo di potermi chiamare vostro Ge-
nerale, perchè sarà gloria per me lo associare il mio
nome al vostro che suona tanto onorato per l' Italia tutta.

Voi caldi propugnatori dell' ordine, e dell' obbedienza
a quelle leggi, che dal consenso universale ebbero vita
e forza, voi pronti ad ogni fatica, ad ogni sacrificio per
mantenere la quiete e distruggere le trame dei nostri
nemici, voi siete divenuti il modello delle guardie cit-
tadine, una fra le più belle conquiste delle moderne li-
bere istituzioni.

Assumendo quel comando che in questi giorni vol-
le affidarmi la Commissione provvisoria del Governo
Romano è dolce al mio cuore di non dovervi dire altro
che questo parole.

« Continuate a mostrarvi degni del vostro nome, e
salverete Roma, e con Roma l' Italia ».

Li 19 Gennaio 1849.

FERRARI

Comandante Generale della Guardia Nazionale

NOTIFICAZIONE

A forma del Decreto del 29 Dicembre e della cor-
rispondente Istruzione del 31, Domenica prossima 21
del corrente Gennaio, nei luoghi qui sotto indicati, si
convocheranno i sei Collegi Elettorali di Roma per la
nomina dei 12 Rappresentanti di questa Città all' Assem-
blea Nazionale.

Alle ore 8 del mattino del giorno suddetto si aprirà
la votazione, e si chiuderà alle ore 7 meridiane. Se per
decisa impossibilità non potesse essere terminata all' ora
suddetta, l'urna sarà chiusa e sigillata a forma dell' Ar-
ticolo 30 dell' Istruzione sopraindicata, per continuarsi
la votazione nel giorno seguente dalle otto del mattino
fino ad un' ora pomeridiana. Passata quest' ora si proce-
derà allo spoglio delle schede a forma dell' Articolo 33.

Le schede su cui dovranno essere scritti i nomi dei
Deputati saranno distribuite a ciascuno Elettore al di
fuori del Collegio.

Ogni scheda conterrà non più di dodici nomi, quelli
che eccedessero tal numero saranno per nulli.

Ogni Elettore riceverà un biglietto a forma dell' Ar-
ticolo 14, che sarà consegnato all' entrar nella Sala dello
squittinio. Se il buon ordine della votazione richiedesse
che la Sala fosse sgombra, niuno degli Elettori avrà di-
ritto di rimanervi dopo depositata la sua scheda, quando

li venga intimato di dar luogo agli altri. Terminata l'ora dello squittinio, ognuno avrà diritto di assistere allo spoglio delle schede.

Roma, 18 Gennaio 1849.

Il Presente *Giuseppe Gabussi.*

I Segretarij
Ab. Carlo Arduini
Felice Scifoni
Dott. Pietro Guerrini.

I. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO COLONNA

Presidente *Curzio Corboli.*
Segretario *Filippo Cagiati.*
Squittinatori *Pastorelli Giuseppe - Salvati Luigi - De-Angelis Pietro.*

Parrocchie comprese in detto Collegio.

Ss. Pietro e Marcellino - S. Maria a' Monti - S. Maria Maggiore - S. Martino a' Monti - S. Lorenzo fuori le Mura - Ss. Quirico e Giulitta - S. Agnese fuori le Mura - S. Marcello - S. Maria in via Lata - Ss. Vincenzo ed Anastasio - Ss. Dodici Apostoli - Palazzi Apostolici al Quirinale - S. Bernardo alle Terme.

II. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DI MONTE CITORIO

Presidente *Pasquali Andrea.*
Segretario *Gabbi Leopoldo.*
Squittinatori *Angelini Giovanni - Barba Giuseppe - Capaccioni Francesco.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Lorenzo in Lucina - S. Maria in Via - S. Maria del Popolo - S. Maria in Aquiro - S. Rocco - S. Giacomo in Augusta - S. Andrea delle Fratte.

III. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DELLA SAPIENZA

Presidente *Belli Vincenzo.*
Segretario *Meloni Olimpiade.*
Squittinatori *Mazzoni Cesare - Rocchi Domenico - Fabri Giovanni.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Eustachio - S. Agostino - S. Carlo a' Catinari - S. Salvatore in Lauro - S. Maria sopra Minerva - S. Maria Maddalena.

IV. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DELLA CANCELLERIA

Presidente *Gaiassi Vincenzo.*
Segretario *Fabi Antonio.*
Squittinatori *Bolasco Domenico - Ballanti Vincenzo - Ugo Achille.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

Ss. Lorenzo e Damaso - S. Tommaso in Parione - S. Maria in Monticelli - S. Caterina della Rota - S. Lucia del Gonfalone - S. Giovanni de' Fiorentini - Ss. Celso e Giuliano.

V. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO DEL CAMPIDOGGIO

Presidente *Muti Paolo.*
Segretario *Totonelli Paolo.*
Squittinatori *Volpato Mariano - Ugo Adriano - Neri Paolo.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Giovanni in Laterano - S. Adriano - S. Maria in Cosmedin - S. Paolo fuori le Mura - S. Maria in Campitelli - S. Sebastiano fuori le Mura - S. Niccolò in Carcere - S. Marco - S. Angelo in Pescheria - S. Bartolommeo all' Isola.

VI. COLLEGIO ELETTORALE

PALAZZO SALVIATI

Presidente *Ricciardi Attilio.*
Segretario *Casta Giovanni.*
Squittinatori *De-Rocco - Moraldi Stefano - Trabalza - Gerardi Domenico - Herzog Giuseppe.*

Parrocchie comprese in detto Collegio

S. Michele a Ripa - S. Crisogono in Trastevere - S. Dorothea - S. Maria in Trastevere - S. Salvatore della Corte - S. Angelo alle Fornaci - S. Maria in Traspontina - S. Spirito in Saxia - S. Pietro in Vaticano - S. Francesco a Monte Mario - S. Maria del Rosario a Monte Mario - S. Maria del Carmine fuori Porta Portese.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI 17 gennaio

Si parla dell'apertura delle Camere: si parla pure ma sommamente in segreto di transazioni sostanziali

e di accordi col ministero e taluni dei nostri deputati. Altri per contrario asseriscono che non vi sono né transazioni, né accordi possibili col ministero, senza mancare al proprio onore ed alla propria dignità, senza spingere il paese nella via della perdizione. Quello che è certo e da non rinvocarsi in dubbio si è, che taluni personaggi si hanno tolto il carico di questa assurda mediazione, nella quale sarebbero grandemente compromessi i destini della patria. Il pubblico che tien registro di tutto e di di tutti, ha preso nota di quegli uomini fiacchi, che formano la minoranza del nostro parlamento, e che si credono in dritto di sconoscere il mandato che loro venne dai collegi elettorali, e che non può altrimenti esercitarsi che ne' sensi e nello spirito dello statuto. Un ministero che ha violato questo stesso statuto nelle sue parti fondamentali, non è più compatibile con le camere; esso dee assolutamente ritirarsi. E siccome gli manca la virtù di farlo ed invece vuol mantenersi ad ogni costo al potere, così ne' Deputati debb' essere formo il proposito di non accettare veruna proposta di trattative col presente ministero. Ci è di conforto che i più, senza che vi fosse accordo antecedente, si son comportati con dignità ed han fatto il debito loro, respingendo la offerta di mediazione.

VENEZIA

In un articolo precedente abbiamo già provato come le circostanze siano altamente favorevoli alla ripresa immediata dell'armi. Or eccone una bella corrispondenza.

Egrea signora,

Facendo plauso al bel pensiero di erigere un monumento ai prodi, che il 27 ottobre p. p., difendendo valorosamente la patria, perirono; anche il corpo militare di gendarmeria, che pure prese parte al glorioso fatto, offre all'effetto, ed a voi rimatte, L. 216, duecento sedici.

Questo sia intanto un affettuoso tributo alla cara memoria dei trapassati, fino a che spunti il desiderato giorno, in cui vendicare si possano, liberando dall'oppressore feroce d'Italia, per la quale diedero eroicamente la vita.

Gradite, egregia signora, in uno alle gentilissime collegate vostre, i sentimenti della mia profonda stima

Obblig. vostro servo

RAIMONDO SOMINI, tenente colonnello
comand. il corpo milit. di gendarm.

Ecco la risposta }

Cittadino colonnello.

Ai valorosi, da voi comandati e diretti con singolare intendimento; a quei valorosi, che si bene meritano della patria il 27 ottobre decorso, le mie collegate ed io mandiamo i più vivi ringraziamenti per la somma, che col mezzo vostro ci hanno inviata. Questa somma, unita alle altre che andiam raccogliendo, servirà appunto a innalzare la gloriosa colonna, la quale dee rammentare ai presenti e ai futuri la nostra vittoriosa sortita. Ad essa s'inchinerà devoto e leggerà riverente gli sculti nomi, non solo ogni Veneziano, non solo ogni Italiano, ma quanti sentono amore di patria e tengono in conto di martiri coloro, che versarono il proprio sangue per la sua redenzione. E tanto in maggior considerazione sarà dalle genti tenuta questa colonna, in quanto sapranno che fu eretta in tempo di gravi strettezze, coll' obolo di tutti, fino di quelli che due soll ne possedevano. Noi fortunato, che, prendendo l'iniziativa di tal monumento, abbiamo giustamente interpretato i sentimenti di questa forte città, e dei prodi suoi difensori! Salute e fratellanza.

Venezia, 15 gennaio 1849.

Vostra Obblma. TERESA MANIN.

MODENA 16 gennaio

Fu qui affissa la seguente stampa:

Il Ministro di Buon Governo.

S. E. il signor Feld-Maresciallo Radetzky Supremo comandante l'armata in Italia, col mezzo del general Comandante delle II. RR. truppe austriache qui stanziate ha notificato al Governo Estense che intende di sottoporre ad un immediato giudizio militare tutti quegli individui che potessero da ora innanzi rendersi colpevoli di subornare, o cooperare alla diserzione di soldati delle prefate II. RR. truppe.

In conseguenza tutti quelli che si rendessero rei di tali crimini sarebbero giudicati dal Tribunale Militare austriaco, e condannati a norma del relativo Codice.

Non essendo riescito a questo Governo d'impedire l'esecuzione di tale misura all'evenienza dei casi, né tampoco prostrarla, questo Ministero in evasione di relativo ordine Sovrano ha avvertito il Pubblico onde ognun-

non eviti di rendersi colpevole di quanto opera, giacchè verrebbe punito col massimo rigore delle Leggi Militari austriache.

Il Governo Estense però non tralascierà d'interessarsi e senza indugio presso S. E. il lodato signor Feld-Maresciallo per concertare quei temperamenti, che nelle attuali difficili circostanze possono in qualche modo giovare ai Sudditi di questi Stati. DE BUOR

LIVORNO 18 Gennaio.

È stato affisso un foglio anonimo, tendente a raccomandare la unione e la vigilanza dei buoni, onde far sì che diminuiscano fra noi quanto più è possibile i delitti, e specialmente quelli di furto, già da qualche tempo diminuiti, e resi minori di quelli che si commettono in alcuna delle città Toscane. Termina quel foglio con queste parole: « Livornesi! Uniamoci tutti onde il birbante sia » punito, e rigorosamente punito; cessi per esso la dolcezza » delle Leggi, e se civiltà vuole abolita la pena di morte, si » procuri che i ladri vivano lontani dalla società, o il Po- » polo ne farà giustizia da sé! »

Mentre lodiamo l'ottimo spirito da cui sembra animato chi dettava quel foglio, noi fraternamente lo ammoniamo a non volere mai più insinuare il popolo a farsi giustizia da sé! Un popolo che avesse questa massima, sarebbe barbaro e crudele. In un paese civilizzato, il popolo non si lascia mai trasportare dall'impeto dell'ira contro i colpevoli, ma lascia alle Leggi il diritto di giudicare e punire.

GENOVA 18 Gennaio.

Riproduciamo con piacere nelle colonne del nostro giornale il seguente

Ordine del Giorno.

« Equipaggi! il Battaglione Real Navi, per il contingente da esso fornito all'esercito che nella passata estate guerreggiò la guerra dell'Indipendenza Italiana, ha acquistato giusto titolo di benemerente verso il re, e la patria.

« Rimane a noi render ora maggiore alla marina la fama che ad essa fruttò il valore ed il sangue dei nostri confratelli.

« Il momento da poter cioè conseguire con dar prova del nostro coraggio, non è forse lontano.

« Siccome le parole, non creano virtù, nè di timido coraggioso, di codardo valente, essendo l'uomo per essa fatto, io m'astengo da qualsiasi conforto, ma solo vi ricordo che siamo figli d'una terra che a noi domanda la sua salvezza coll'estermio di coloro, che alla sua indipendenza s'oppongono.

« L'unione, e l'ordine che sino a questo momento fu ammirato ovunque volgemo le prore, che non sia per venir meno tra noi.

« Più della nostra forza avrà di ciò a paventare il nemico, e l'Italia sarà così sicura di ottenere dalle militari nostre operazioni il più felice risultato, delle quali altamente vi ripeto l'Unione, e l'Ordine, sono primo, e principale elemento. »

Ancona li 7 gennaio 1849.

Firmato: *Il Contr' Ammiraglio*
ALBINI.

TORINO 5 Gennaio.

Siamo assicurati essere giunta una stafetta per parte di lord Palmerston e del presidente Bonaparte, i quali sollecitano il nostro ministero a spedire il suo inviato a Bruselle. Dicesi che una stafetta eguale sia stata spedita al gabinetto di Olmutz. È fama che le conferenze dovessero aprirsi oggi, giorno 15. Il marchese Ricci e il conte Tofetti partirono ieri.

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È creata sotto la dipendenza del nostro ministero dell'istruzione pubblica una commissione coll'incarico alla medesima di formare indilatamente un piano compiuto di statistica della pubblica istruzione ne' nostri stati, e di mandarlo tostante ad effetto.

Art. 2. La commissione è composta di otto membri, ed a tal fine nominiamo il cav. prof. Carlo Luzzatio Giulio presidente, ed a membri della commissione stessa li: professore Domenico Berti, prof. Giuseppe Bertoldi, prof. Casimiro Danna, prof. Angelo Fava, prof. Giovanni Antonio Raineri, prof. Modesto Scoffieri.

Il nostro ministro segretario di stato per l'istruzione pubblica potrà aggiungervi altri individui.

Art. 3. Tostochè il piano di statistica sarà dalla suddetta commissione compilato, verrà da essa proposto all'approvazione del nostro ministro dell'istruzione pubblica, e, questa ottenuta, sarà immediatamente mandata ad effetto.

Art. 4. Il lavoro definitivo della commissione verrà da essa trasmesso al suddetto ministro, e poscia pubblicato colla stampa.

Torino, addì 10 gennaio 1849.

CARLO ALBERTO

Carlo Cadorna.

ALESSANDRIA 15 Gennale,

Venne qui istituita una commissione di fortificazione e di difesa della piazza, e cittadella, la quale lavora indefessamente, e quando prima ci metterà al sicuro da qualunque esercito anche del doppio più numeroso di quello dell'Austria in Italia.

Oggi l'intera nostra legione civica fece una passeggiata militare a Marengo con la brava artiglieria, ed eucomiata zavorra civica: colà avanti la statua di Napoleone venne arringata dall'amato Colonnello, ed animata a mostrarsi sempre pronta per il bene d'Italia: un drappello di Polacchi ed Ungaresi pure in passeggiata venne ad affrattellarsi colla medesima, ed unanimi furono gli evviva all'Italia, alla Polonia, ed all'Ungheria.

(Cart. del Corr. Merch.)

NOVI 15 gennale

Sono tali e tante le guerre fratrone che dilaniano le viscere di questa povera Italia da affliggerne in sommo grado chiunque ami di vero cuore la patria.

Se a Torino vi è il circolo di casa Viale, qui in Novi esiste il consiglio dei Tre.

Questa trinità non si stanca di adoperare i mezzi più infami per denigrare or l'uno or l'altro, approfittandosi all'uso della venalità di qualche giornale. Il movente è l'invidia.

Oggi tentano di far comparir colinuto l'ex-deputato avvocato Degiorgi di Novi affinché non venga rieletto nè a Novi nè a Gavi, e ad un tempo s'adoperano per aver voti in proprio favore.

Le mene son note quanto le inserzioni di avvisi e sozzure simili; ma si affaticano invano, e ne hanno il disprezzo.

L'avvocato Degiorgi fu sempre dell'opposizione e si affrettò per di lei mezzo di annuire alla nota protesta fatta contro il codinismo ministeriale; esso è vero Italiano e gode la stima di tutti i buoni, i quali devono battere senza misericordia i retrogradi denigratori fin che le anime nere sian separate dai fetenti corpi. E così sia.

COMITATO ELETTORALE DEMOCRATICO

La Società di mutua istruzione politica, l'Associazione Costituzionale Italiana e la Società Democratica Costituzionale non ha guari stabilitesi in Torino, professando i principii democratici dichiarati nel programma del ministero presieduto da Vincenzo Gioberti, e desiderando di unire i comuni loro sforzi pel trionfo della causa democratica e dell'assoluta indipendenza d'Italia, previi i preliminari concerti presi per mezzo dei rispettivi commissarii ad un tal fine delegati, si sono definitivamente fra loro unite in una sola col nome di Società Democratica Costituzionale Italiana.

Questa Società, dopo aver costituito l'ufficio provvisorio, inaugurava la prima delle sue sedute col seguente formale

ATTO DI ADESIONE

al Comitato Centrale Elettorale Democratico

La Società Democratica Costituzionale Italiana fondata collo scopo di promuovere il progressivo sviluppo delle istituzioni democratiche e di cercare i mezzi acconci ad attivare il conseguimento dell'assoluta indipendenza d'Italia, avendo nella tornata dell'11 gennaio 1849 deliberato di cooperare colla propria influenza e nella cerchia della legalità alle imminenti elezioni;

Ma per altra parte considerando quanto importi che gli uomini sinceramente democratici si adoprino colla più stretta unione a questo intendimento, onde le società diverse nella divisione non perdano la forza necessaria, nè si sperpino i voti dei liberali sopra candidati diversi;

Considerando che i principii manifestati nel programma del comitato centrale elettorale democratico sono in perfetta armonia di scopo e di mezzi con quelli che informano la società democratica, e collimano con quelli espressi nel programma del ministero Gioberti;

La Società Democratica costituzionale italiana ha deliberato di far solenne adesione al Comitato centrale elettorale democratico, e di concorrere con esso alle operazioni elettorali imminenti.

Per queste considerazioni la società ha eletto nel suo seno i seguenti membri: Bottone ex-deputato, Berti prof. Domenico, Carezzi Carlo, Revelli prof. e Delitala Vittorio, onde la rappresentino in quel Comitato, e servano a legare tra l'uno e l'altra mutui e continui rapporti.

Torino il 13 gennaio 1849.

Dott. Francesco Tadini, da Novara, presidente.

Carlo Vaccaroni avvocato, Costantino Reta ex-deputato, vice-presidenti.

Cesare Baralis, Agostino Astesano, Vincenzo Quagliotti, Vittorio Delitala, segretarii.

COMO 12 Gennaro

Domenica scorsa il vescovo di Como diceva dal Pergamo che tre sono le chiavi per aprirsi le porte del paradiso, essere cioè la prima quella della cieca obbedienza e commissione al sovrano; le altre gli restarono in gola che il popolo prese a gridare viva Italia! vescovo spia! La cosa finì con qualche arresto.

A Porlezza la popolazione mal soffre la gendarmaria; in uno di questi giorni ne vennero bastonati dieci. Simili cose avvengono in quasi tutti i paesi del lago.

A Brescia la Congregazione, dietro la rinuncia del Saleri, nominò deputato a Vienna il nobile Girolamo Sangevasi che non ha accettato. (Concordia)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 11 genn. Fu depositata all'Assemblea Nazionale dal sig. Dariste una petizione per cui gli abitanti dei Bassi Pirinci domandano rispettosamente la dissoluzione dell'Assemblea. Gravi rumori dalla parte della Montagna. La seduta si occupa in gran parte sulla discussione della notificazione da apportarsi al regolamento.

Dimani avrà luogo la discussione sulla proposizione di M. Râteau che dimanda la convocazione dell'Assemblea Legislativa pel 19 marzo. Il comitato di giustizia e di legislazione propose all'assemblea di non far conto della proposizione Râteau.

Pagnerre, Bixio, Altaroché e Barthelony Sa'q'-Hillaire hanno proposto che le elezioni abbiano luogo il 15 aprile.

Pagnerre propose che la commissione delle spese faccia quanto prima il suo rapporto.

Il ministro dice che la mancanza del rapporto sui laboratori nazionali avevano dato origine a questo ritardo.

L'Assemblea passa dopo sulle leggi doganale sul sale straniero.

La seduta non terminò prima della partenza del coreografo. (Corr. litog.)

-- Si dice che Lamartine abbia dei dati molto certi per essere chiamato alla vice-presidenza. (Fog. di Fr.)

-- Si è di nuovo accreditato il grido, stamane di un cambiamento di ministero. Si dice che il Presidente abbia chiamato Lamartine pregandolo ad incaricarsi di un nuovo gabinetto. (Corr. part. della Savoie.)

-- Ecco la lista che oggi correva coll'Assemblea del nuovo Ministero:

Interno Billaut. - Finanze Duclerc. - Guerra Bedeau - Istruzione pubblica Sarrut. - Marina Verninac. - Agricoltura Turrel. - Giustizia Dopont, (Bussac). Lavori pubblici Jules Favre. - Affari esteri e presidenza Marrast. - Vice presidente Lamartine. (Democrat. pacifique.)

Leggiamo nel *Peuple* di Parigi:

« La *Reforme* ha, come noi, denunciato un progetto d'intervento concepito dagli ex-dinastici per ristabilire la sovranità del Papa.

« Noi scongiuramo i rivoluzionari romani ad affrettarsi di dichiarare la decadenza di Pio IX e la convocazione d'una Assemblea Costituente. Essi saranno allora sicuri contro un intervento francese; - nè il Presidente, nè l'Assemblea, non potrebbero violare impunemente la Costituzione. -- L'articolo 5 del preambolo della Costituzione dice: - « La Francia rispetta le nazionalità straniere, come intende di far rispettare la sua, non intraprende guerra alcuna per idea di conquista, e non impiega mai le sue forze contro la libertà di un popolo.

« Quel giorno in cui i rivoluzionari Romani faranno un Popolo Costituente, quest'articolo verrà ad essere un ostacolo insormontabile per i gesuiti francesi.

« Noi chiamiamo su quest'articolo l'attenzione dei

nostri amici e dei nostri nemici. Il Popolo saprà far rispettare la Costituzione, i suoi rappresentanti non hanno che a rammentarlo, se fa bisogno, al potere esecutivo!

TOLONE 12 gennaio. — I legni a vapore che hanno ricevuto ordine di armare son già pronti a prendere il largo. S'ignora sempre la destinazione di questa flottiglia, benchè siano già corse voci che dovessero portare delle truppe a Civitavecchia. Oggi si accredita un'altra voce secondo la quale il re di Napoli avendo ricusato la mediazione della Francia e dell'Inghilterra nella questione Siciliana, queste due potenze avrebbero deciso di imporsi colla forza. Se dall'altro lato la Russia l'Austria e la Spagna hanno preso l'impegno d'opporvi a questo intervento, dobbiamo aspettarci un conflitto che speriamo ancora sarà evitato dalla Diplomazia.

(Sentinella)

GERMANIA

Quattordicesimo *Bullettino dell'Armata.*

VIENNA 10 genn. - Secondo un rapporto del 5 gennaio c. a. testè pervenuto dal corpo di armata galliziano, orante nell'Ungheria superiore e comandato dal tenente maresciallo conte Schlick, ha il medesimo messo vittoriosamente in fuga il 4 gennaio c. a. il corpo degli insorgenti che s'avanzava ad un attacco improvviso su Cassovia, sotto il comando del ribelle Meszaros, colla forza di 18 battaglioni di Honvéd e di guardie nazionali con 23 cannoni e 800 Ussari.

Questo fatto d'armi assai importante, ebbe luogo tra Cassavia e le alture di Parcza.

Agli insorgenti vennero tolti sul campo di battaglia 10 cannoni, 6 carri di munizione, una bandiera, più di 200 fucili e 40 cavalli, e furono fatti prigionieri due ufficiali e 500 soldati.

I cavalleggieri inseguirono il fuggente nemico e piombarono addosso alla sua retroguardia, nella quale occasione conquistarono ancora sei mortai, 1000 fucili e molti cavalli e fecero parecchi prigionieri.

Il reggimento Parma si distinse in questo combattimento assai gloriosamente, battè la legione polacca, lo arrecò una perdita ragguardevole, tolse al nemico una cassa con diecimila zecchini in oro, ed inoltre una cassetta contenente degli scritti di Meszaros, riguardanti affari della Polonia.

Ad onta del gagliardo combattimento noi avemmo soltanto pochissimi morti e feriti.

Le nostre brave truppe, animate dal migliore spirito in mezzo ad un freddo terribile, attaccarono fra le grida urrà e con la baionetta in canna, il nemico assai bene vestito e armato de' migliori fucili di Liegi, e il ricacciarono con impeto.

Meszaros sfuggì alla morte perchè non prese fuoco la pistola, sparatagli contro da un i. r. ufficiale.

Quale prova consolante che l'onore e il vero spirito del soldato sia dominante fra tutte le nazionalità dell'i. r. armata, serve la seguente notizia ufficiale, testè pervenuta.

Quattro compagnie del primo battaglione Zanini, condotte dall'attuale comandante di battaglione, capitano Byron Masburg, marciarono il 4 c. m. all'una pomeridiana da Neusatz dove erano in guarnigione e arrivarono alle tre presso gli ii. rr. avamposti su la trincea romana di Kaacs.

Questa brava truppa, avante alla testa i suoi ufficiali gl'ii. rr. primi tenenti Marchisetti e Kodics, il tenente cavaliere Dewerch'n, come aiutante di battaglione, poscia i tenenti Kressek, Effenberg e i tenenti nominati provvisoriamente dal condottiere de' ribelli Alessandro Esterhazy, Meibardt, Kramer, Nowak, Nicolazy e Rosina, conducute con sé la sua bandiera, le sue armi e munizioni, venne ricevuta con entusiasmo dalle truppe di qua, e tutte unite portarono degli ovviva a Sua Maestà.

Ova si riflette che in sì ragguardevole corpo in mezzo a circostanze le più malagevoli, sotto gli occhi d'una popolazione ribelle, ed in faccia ad una fortezza primaria, diede questa prova d'attaccamento allo Stato e alla sua bandiera, a lui quale saltanto in apparenza divenne per un tratto di tempo infedele indotto da false notizie e da fallaci promesse; non vi può certamente essere più dubbia la durata dell'Austria, composta persino delle più svariate nazionalità.

Anche in questi tempi di scompiglio ogni truppa, italiana, ungherese, polacca e tedesca può addurre le prove più belle di attaccamento allo Stato, e il sentimento di fedeltà della popolazione non poteva esser reso vacillante per un tasso di tempo che per la seduzione di miserabili fanatici.

A tutti i dubbiosi serva ciò come punto d'appoggio. L'Austria sussisterà ognora; essa non ha d'uopo che di sviluppare le sue forze.

Tenente-Maresciallo WELDEN,
Governatore militare e civile.

— Il Parlamento diede al Ministero un voto tanto solenne di diffidenza, che ogni altro ministero costituzionale non avrebbe ritenuto della sua dignità il restare un solo istante al potere dopo averlo ricevuto. Vero è che il proponente stesso disse la sua mozione non essere un voto di diffidenza, ma solamente un atto necessario a salvare l'onore del Parlamento; ma che valgono le parole contro la realtà dei fatti? Il Pinkas non si dissimulava le serie conseguenze della sua proposta, allorchè diceva ch'essa metterebbe in dubbio l'ulteriore esistenza della Camera; non la dissimulava il Fischhof, allorchè in nome della sinistra dava libero e caldo sfogo all'ira contro gli atti governativi; non il Schnselka allorchè diceva che il Parlamento afferra la libertà con ambe le mani, colla destra e colla sinistra, per non lasciarsela sfuggire mai più. Che più? L'umile palinodia del ministro non bastava a mutare il convincimento della Camera, poichè oltre ai 178 che avevano firmato l'atto, altri 18 deputati vi aderirono, e la votazione diede 193 contro 99. Il ministero però finse di non essere sconfitto, e restò; nè gli bastò l'animo di sciogliere la Camera, com'era da aspettarsi. Questo risultato è certamente soddisfacente per gli amici della libertà; non è veramente ancor certo se l'assemblea adotterà o no il § 1, ma vi ha almeno la convinzione, che non è ormai più possibile regnare coll'appoggio delle sole baionette, e trascurando affatto l'opinione del popolo.

Dopo aver chiusa nella seduta dell'8 la discussione generale sui diritti fondamentali, si apriva in quella del 9 lo speciale dibattimento sul § 1; Schyselka in nome del suo partito aveva proposto di modificarlo nel modo seguente: Tutti i poteri emanano dal popolo, e nella Monarchia costituzionale sono divisi tra popolo e principe. Dalle ultime notizie che si hanno da Kremsier risulta che la discussione continuava fortissima il giorno di ieri, ma non se ne conosce ancora il finale risultato. Qualunque esso sia, l'onore del popolo è salvato, ed il ministero ebbe una lezione che lo farà essere più prudente per l'avvenire. . . .

Dopo due giorni intieri d'accanito discutere (erano iscritti 16 oratori in favore e 30 contro) il § 1 intorno alla sovranità nazionale fu ieri i micramene rifiutato; la notizia fu ritenuta tanto importante da comunicarla qui con apposito dispaccio telegrafico. I deputati Tsechi dicono aver votato contro il § 1 per principio, come per principio votarono contro la dichiarazione ministeriale.

— 11 detto. Il giorno 9, corr. alle 3 pom. furono sparati dalla finestra d'una casa detta Casarossa nell'Alservorstadt tre colpi di fucile contro una sentinella e due soldati che passavano. La casa fu tosto circondata e si trovò esservi nascosta una quantità di cartucce. Non si conosce il motivo dei colpi, che certamente furono una somma imprudenza. In seguito a ciò comparve ieri un nuovo severissimo proclama di Welden, che ripete il divieto di fabbricare o conservare polvere o cotone fulminante di qualunque specie, sotto pena delle leggi marziali, eccitando i proprietari a fare essi stessi la polizia delle loro case, per evitare le tristi conseguenze delle trasgressioni. In questo stato di cose è naturale che lo stato d'assedio non venga nè levato nè tampoco mitigato.

Le disgrazie d'ottobre sono state tali e tante, che ancora adesso non se ne conosce tutta l'estensione. Così furono scoperti in questi ultimi giorni presso l'acquedotto alla linea di Nussdorf, ove fu accanita la pugna, cinque cadaveri mal sotterrati; e chi sa quanti ancora se ne troveranno.

Altre due notizie fanno molta impressione per le loro politiche conseguenze. L'una è quella dell'abolizione di tutti gli uffizi doganali e tricesimali al confine ungarico, dal chè sembra volersi unire l'Ungheria nella grande linea daziaria di tutta la Monarchia, e toglierle tutte le sue franche; l'altra, la convocazione di deputati del regno Lombardo-Veneto qui in Vienna per dare una Costituzione a quelle provincie. Non si sa poi se il ministero intenda dare all'Italia una Costituzione propria, o convocare in Vienna i deputati perchè la facciano essi stessi, o finalmente incorporarli nel Parlamento generale giusta i suoi principii di centralizzazione. Ad ogni modo è assai rimarchevole quest'ultima misura nel momento che si aprono in Bruxelles le trattative sulla questione italiana. (G. di T.)

UNGHERIA

Dalle comunicazioni ufficiali registrate nella *Concordia* del 15 corr. rileviamo che il Governo Ungherese si teneva sempre sicuro del fatto suo, che il corpo del Generale austriaco *Schlick* era interamente circondato dalle truppe ungheresi di *Mitaros* per modochè a quest'ora dovrebbe essere interamente battuto, che il generale austriaco *Simonich* fu battuto e respinto, e finalmente che il corpo di *Windisgrätz* non sarà attaccato se non dopo che saranno battuti tutti gli altri.

SVIZZERA

FRANCOFORTE 11 gennaio — Letto il Rapporto commissionale sul Programma Gaghern e la questione Austriaca (di cui abbiamo già dato le conclusioni) è cominciata la discussione. Sono iscritti 94 oratori, cioè 52 contro la proposta della Commissione, e 42 in favore.

Fra quelli che hanno parlato nella Seduta dell'11 si trova Gaghern il quale unendosi alla proposta della minorità commissionale dichiara non potere più presiedere al suo ufficio presente qualora non fosse accordato al Ministero il pieno potere chiesto nella questione austriaca.

— Il Granduca di Baden ha fatto dichiarare per mezzo del suo Ministro plenipotenziario che egli si sottoporrà pienamente ad un Capo anche ereditario dell'impero germanico.

Amburgo e Rostock si sono dichiarati per la eredità della Corona imperiale nella Casa di Hohenzollern. Tutto pende in favore della egemonia prussiana.

(*Allgemeine Zeitung: Deutsche Zeitung.*)

I Vescovi cattolici dell'Ungheria hanno indirizzato all'imperatore una lettera della quale traduciamo la parte più notevole.

L'arcivescovo primate ha portato questa lettera a Olmütz. Intanto che i primi, i padri di un popolo parlano in tal guisa al loro Monarca, la causa sua non è ancora perduta!

« Sire, presi di un dolore profondo alla vista delle calamità innumerevoli e delle guerre intestine che distruggono la nostra disgraziata patria, teniamo per nostro dovere, come capi della chiesa in Ungheria, di rompere il silenzio e d'indirizzare lagnanze, giacchè al piede del trono speriamo di essere ascoltati fratellamente.

« L'Ungheria infatti trovasi nello stato il più tristo e più disgraziato. Nel mezzogiorno una razza intera, quantunque goda di tutti i diritti civili, politici e religiosi, è da parecchi mesi in preda alla più fiera insurrezione, alla quale è spinta da un partito il quale, come pare, si è imposta la spaventevole missione dell'estermineazione nostra.

« Gran numero di città e di villaggi opulenti sono ridotti in cenere, oppure distrutti. Migliaia di cittadini vanno raminghi senza sapere dove ricoverarsi, dove mangiare, oppure sono caduti vittima di una crudeltà senza nome e senza esempio. Sire, il popolo ungherese, altre volte il baluardo più forte della cristianità e della civilizzazione contro le invasioni del barbarismo, ha sperimentate molte disgrazie nella sua lotta a morte. Ma in nessuna epoca si è visto minacciato da tante tempeste, non si è visto trattare così crudelmente e così vilmente in un tratto.

« Ma orrore! In nome di chi vengono commesse queste atrocità? Siamo accertati che esse sono commesse nel nome, per ordine, sotto il Governo di V. M. Sire, sotto il vostro nome le nostre città più floride sono distrutte, saccheggiate; in nome di V. M. questo popolo si vede sterminato.

« Il sangue dei cittadini bagna le nostre terre. Migliaia di sudditi sono strozzati, le nostre città sono mucchi di rovine. I nostri templi sono divenuti deserti, e la chiesa piange la caduta della religione.

« La moralità ci abbandona e con essa la felicità del popolo che va perdendosi nell'abisso della guerra civile.

« Se V. M. non vuol riflettere alle conseguenze terribili di queste disgrazie in riguardo alle moralità e agli interessi materiali del popolo, forse si troverà indotto a riflettere se in questo modo può consolidarsi la sicurezza e la stabilità del trono.

« Si affretti S. M. a dire una di quelle parole che calmano la tempesta; i flutti crescono, le onde si accumulano e minacciano d'ingoiare il trono! »

OLDEMBURGO, 5 gen. — Anche qui v'è collisione tra la Corona e la Costituente. Si tratta della lista civile. Il Granduca diede 180,000 talleri; (circa 720,000 franchi) la Costituente gli vuole assegnare 100,000 talleri (circa 400,000 franchi) che gli paiono troppo poco. Il quattro gennaio il Granduca diede il suo ultimatum in cui scende alla richiesta di 170,000 talleri compressivi i 15,000 talleri d'appannaggio del Granduca ereditario. Egli cede dunque di tutto 25,000 talleri della sua prima domanda, ma vuole però che quella somma di 170,000 talleri sia assicurata per tutte le eventualità (!!) alla sua famiglia consolidandola in beni di Stato. Vedremo se la costituente si arrenderà. I popoli cominciano a mercanteggiare coi principii!

Il Granducato di Oldemburgo ha circa 27,000 abitanti.

Il Granduca attuale Augusto nato il 13 luglio 1780 assunse il Governo il 28 maggio 1829. Egli è amato.

Le rendite dello Stato ascendono a circa un milione di talleri.

MALTA

Vediamo con dolore rinnovarsi anche a Malta le scene del Gennaio 1848 a Milano. Anche qui la soldatesca, ebbera di furore, assalì il popolo, assassinò i cittadini. Ecco come il *Bullettino Maltese* narra questi deplorabili avvenimenti.

MALTA, 4 « Lunedì scorso ebbe luogo una rissa fra soldati e popolani che incominciata non si sa come, finì in una accanissima pugna a chi tocca tocca, i soldati a furia di tracolle e pietre, i popolani con pietre o bastoni, quelli menavano a ogni borghese, questi qualunque soldato passasse per via. La polizia accorsa quando la rissa incominciava e insufficiente a ristabilir l'ordine se ne trovò implicata, e molti de' suoi ufficiali rimasero gravemente maleati. Un picchetto a bajonetta in canna soprappiunse; ma è spiacevole il dirlo, invece d'introdursi prudentemente a diradare la folla inoffensiva e sedare i perturbatori dell'ordine, avanzò contro il popolo a furia di bajonetta. Taluni del picchetto anzi presero le parti dei loro camerati lanciando pietre contro la moltitudine. La scena di quella sera finì con lasciare feriti sette soldati, nove poliziotti, e cinque del popolo; uno dei soldati si dice gravemente ferito.

Se la cosa fosse rimasta qui forse sarebbe stato difficile l'indicare i veri promotori del disordine; ma gli avvenimenti della sera seguente dimostrarono appieno che il torto stia tutto dalla parte delle truppe, e specialmente di quelle appartenenti al reggimento 69mo. Mentre battevano le otto ore di sera, quanti soldati si trovavano nelle botteghe, sita nei quartieri compresi nell'angolo che formano le strade Reale e Vescovo, sbucarono la tracolla alla mano, menando a chiunque loro veniva innanzi. Un onorato cittadino in età un po' avanzata fu così malmenato che faceva pietà. In un attimo quattro o cinque risse più accanite di quelle della sera antecedente s'impegnarono su vari punti. La presenza degli ufficiali di polizia non serviva che a vieppiù inasprire i soldati, il cui malumore precisamente pareva cadere contro di essa. Molti dei soldati si udivano gridare: *Ammazziamo i poliziotti! Ecco qui un poliziotto, ammazziamolo!* Anche questa volta sopravvenne il picchetto della gran guardia; ma i soldati a stento si chiamavano al dovere, poichè erano essi così infuriati che la stessa autorità del colonnello del 69mo reggimento fu da' suoi stessi subalterni disconosciuto. Egli coraggiosamente si lanciò fra la folla; strillava, rotava il bastone in mezzo alla indisciplinata soldatesca; ma non ricevette che insolenze e qualche percossa. S. E. il governatore e il generale Ellice si portarono ad osservare personalmente i successi. Quando gli ufficiali di polizia tornarono al corpo di guardia della Fontana, trovarono il luogo essere stato invaso, e trasportate tutte le armi bianche che ivi si trovavano. A queste si attribuiscono varie delle ferite, alcune gravi, alcune leggieri, che diversi riportarono in quella sera, meno una che non si sa se sia prodotta da sciabola o da bajonetta. Un soldato ebbe una sciabolata che gli traversò il viso da parte a parte, un altro ebbe spezzato il cranio. (Port. Maltese)

RECENTISSIMA

Ore otto di sera.

È giunto in questo momento in Roma mezza batteria di cannoni da campagna.

La capitale è nella massima tranquillità.

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ANNUNZIO

ALMANACCO

PER LO STATO PONTIFICIO
ANNO V.

PREZZO Bajocchi 20.

Si vende in Roma nella Libreria di Antonio Bertoni,
piazza di S. Ignazio Num. 172.